Da tutta la Toscana immediata reazione all'ipotesi governativa

«Bloccare la scala mobile? Scherziamo?» In fabbrica cresce la protesta operaia

A colloquio con i lavoratori delle Officine Galileo - Decine e decine di prese di posizione da tutta la Regione - Si preparano le manifestazioni per lo sciopero dell'industria del primo luglio

La notizia rimbalzata sulle prime pagine dei giornali, circa un possibile decreto del governo per il blocco della scala mobile, ha provocato l'immediata reazione dei lavoratori nelle fabbriche e negli uffici, per ora con una immediata serie di ordini del giorno, di prese di posizione e di telegrammi inviati dai consigli di fabbrica, o approvati in alcune assemblee di categoria, come quella degli edili a Poggibonsi, o in attivi come quello dei delegati di fabbrica a Pistoia.

Prese di posizione sono venute dai consigli di fabbrica della FIAT, delle Officine Galileo, del Nuovo Pignone di Firenze; della Breda, della LMI, della Permaflex, della Mannori e della Pugi di Pistoia; del Monte de' Paschi, della IRES, dell'Emerson, della Sclavo, della Svise di Siena. A Colle Val d'Elsa, a firmare telegrammi ed ordini del giorno sono stati gli organismi di fabbrica della Calt, della Cristal-Crisla, del gruppo Europea, della Busch, della Meniconi, della Bencini, della Cormec, dell'ART-Arredi e della VITAP.

A Grosseto, gli operai della Mabro hanno proclamato la sospensione di un'ora per stamane; ordine del giorno si sono avuti alla Paoletti e alla SIPE-Nobel, da parte del consiglio dei delegati del Comune, dell'ospedale, dell'amministrazione provinciale.

A Orbetello telegrammi sono partiti dalla SITOGO e dalla Cirio, mentre a Livorno si registrano gli ordini del giorno della Solvay di Rosignano, dei Cantieri navali, della Pirelli, della SPICA i cui operai hanno effettuato volantinaggi per le strade.

In fabbrica non si è parlato d'altro per tutta la giornata. Nelle officine e nei reparti la discussione, la protesta non hanno avuto soste fin dalla mattinata. Poi, dopopranzo, quando gli operai avevano avuto il tempo di leggersi bene i giornali ed il testo del comunicato diffuso dal consiglio di fabbrica, la parlantina si è fatta ancor più vivace.

Nel pomeriggio, all'uscita di fine turno, verso le quattro e mezzo, davanti ai cancelli della Galileo si discuteva e si imprecava ancora. «Perchè sempre addosso a noi? Perchè anche il PSI fa queste cose?».

«Dicono di bloccare la scala mobile; ma vogliamo scherzare? Ma lo sanno loro che cosa è la contingenza sulla paga di un operaio? Se ne parlava proprio oggi nel reparto E 6, quello della fabbricazione. Uno di quinta (il massimo livello per un operaio della Galileo n.d.r.) prende come paga base circa 300 mila lire; la contingenza si aggira sulle 280 mila lire. Per i livelli più bassi la contingenza è circa il 50% della busta paga. Se la bloccano nel giro di pochi mesi, qualche settimana, uno si ritrova con metà stipendio...».

C'è rabbia in fabbrica anche perchè, come dice un operaio «questo governo ha dimostrato di non riuscire a vedere poco più in là del suo naso». I titoli dei giornali che ieri mattina parlavano dei provvedimenti governativi sono stati come una «mazzata».

Dice un operaio: «La scala mobile è un meccanismo di «recupero», che aiuta il salario del lavoratore a non rimanere troppo indietro rispetto al costo della vita. Ora mi vengono a dire che la colpa dell'inflazione è la contingenza... Sono tutte balle: la scala mobile «scatta» dopo che la vita è già aumentata, non prima. E poi, sappi che anche in questo modo recuperiamo solo il 60% degli aumenti».

Arriva un altro lavoratore e dimostra subito di avere una buona «memoria storica»: «Alla fine degli anni '50 ci fu il primo accordo per la scala mobile. Nel 1975 fu fatto un nuovo accordo che estendeva la contingenza a tutte le categorie. Nel '77 abbiamo mostrato, come sindacato, la nostra buona volontà e con grande senso di responsabilità abbiamo rivisto i meccanismi anomali. Inoltre abbiamo accettato di bloccare la contingenza sull'indennità di anzianità».

«Siamo stati degli ingenui — si intromette un altro lavoratore del meccano tessile — abbiamo fatto dei sacrifici pensando che quei soldi servissero per fare investimenti, invece guarda un po' oggi: la Fiat ne vuole sbarcare 15.000, la Sit-Siemens ne manda a casa 20 mila, la SIR dà un calcio nel di dietro a 30.000 e chiude baracca e burattini... Insomma, in questa situazione la scala mobile non si tocca».

Riprende il lavoratore dalla «memoria lunga»: «Ma ti ricordi quel dibattito alla TV, nel 1975, tra Agnelli e La Malfa? Agnelli difendeva la scala mobile dicendo che per vendere il suo prodotto aveva bisogno di garantire il potere di acquisto ai propri lavoratori...».

I commenti dei lavoratori della Galileo sono tutti su questo tono. Amarezza e profondo senso di ingiustizia: «Le industrie ed i grandi gruppi vogliono ancora soldi dallo Stato. E questo per prender i quattrini li va a prendere ancora una volta dalle tasche dei lavoratori. Io dico che la gente che ragiona, la gente che sa cosa vuol dire lavorare non può accettare questo stato di cose».

Verso metà mattinata, rendendosi conto del clima nelle officine, il consiglio di fabbrica si è riunito ed ha inviato un telegramma alla federazione Unitaria CGIL-CISL e UIL: «a fronte minaccia gravissimo provvedimento governo blocco scala mobile urge risposta immediata di tutti i lavoratori dipendenti solo ai quali si intende accollare costo difeso stabilità moneta italiana».

Nel comunicato diffuso ai lavoratori il consiglio di fabbrica chiama tutti allo sciopero. La scadenza è fissata per il primo luglio.

Andrea Lazzeri

Perché oggi alcune aziende fiorentine sono in crisi

Salto di qualità mancato nella chimica

Gli esempi della Manetti & Roberts e della Falorni sono illuminanti - Le carenze dell'imprenditoria nell'adeguarsi alle nuove esigenze della produzione e del mercato - 'Cartello' per il farmaceutico

Manetti & Roberts, Falorni, UNO-P, Gover, Columbus: cinque aziende chimiche nell'occhio del ciclone. Sembrerebbe quasi che a Firenze la crisi sia appannaggio solo del settore chimico. Ma non è così: il recente caso scoppiato alla SISME, una azienda metalmeccanica dove 500 lavoratori rischiano di restare senza occupazione, dimostra che l'appartenenza al settore chimico non può essere assunta come comune denominatore per spiegare il difficile momento che stanno attraversando alcune importanti strutture produttive del comprensorio fiorentino.

Dice Adolfo Bianchi, della Federazione unitaria di categoria: «Indubbiamente, sia il settore farmaceutico che quello della cosmesi, negli anni passati hanno attraversato una certa stagnazione che però ora è stata largamente superata: si assiste, anzi, ad una netta ripresa, come dimostrano alcune aziende che operano nella stessa Firenze.

La crisi di certi settori produttivi registratasi nel passato non può, quindi, da sola giustificare la situazione che esiste attualmente alla Manetti & Roberts e alla Falorni. Altrimenti non si spiegherebbe come mai la Menarini e la Malesci, per restare nel comparto farmaceutico, e le multinazionali che operano nel campo della cosmesi vanno a gonfie vele. A mio giudizio la verità è un'altra: ci troviamo di fronte ad un padronato che, nei grandi momenti di trasformazione, non vuole o non riesce a fare un salto di qualità».

Il ragionamento di Adolfo Bianchi non fa una «grinza». Praticamente, oggi Firenze paga lo scotto della mancanza di una classe imprenditoriale vera e propria, capace, cioè, di avvertire i grandi processi di trasformazione e di adeguare le strutture ed i meccanismi della produzione alle mutate esigenze sociali, economiche e culturali. Gli industriali fiorentini, fino a quando il mercato tira ed i salari sono bassi, riescono ad andare avanti, facendo anche investimenti. Quando invece, per le mutate esigenze, vengono loro chiesti nuovi investimenti, un maggiore impegno e qualificazione professionale, allora mollano tutto e cessano di fare l'imprenditore.

Alcuni hanno il coraggio di trasferire la proprietà dell'azienda quando questa è ancora florida, altri invece, nella speranza di ricavare il maggiore profitto possibile, tergiversano e dirottano i capitali in investimenti immobiliari e speculativi, aspettando tempi migliori. Molto spesso, in questi casi, la situazione si incancrenisce ed a pagare le spese sono sempre gli operai. Gli esempi della Manetti & Roberts e della Gover sono illuminanti.

Tornando al settore chimico specificatamente, oggi non si può assolutamente dire che esso sia in crisi: i crolli che si stanno registrando in campo nazionale nel petrolchimico (vedi Liquigas e Sir) non hanno attinenza con i comparti produttivi che operano nel comprensorio fiorentino. Qui il settore farmaceutico, per esempio, si è notevolmente consolidato e ha dato vita ad un «cartello», composto dalla Menarini, Malesci e Firma, che riesce a imporsi anche nazionalmente e che non lascia spazio a chi, come la Falorni, non opera investimenti nel campo delle ricerche e non adegua la propria produzione alle esigenze della medicina moderna e della riforma sanitaria.

Più complessa è la situazione alla Manetti & Roberts. Questa azienda, che per tanti anni ha rappresentato una delle più importanti realtà produttive dell'area fiorentina, rischia di sparire per l'ottusa politica della proprietà che, con la copertura dell'Associazione industriale, si rifiuta di operare quegli investimenti e quei processi di ristrutturazione tante volte promessi e mai realizzati. Continuando di questo passo e fino a quando la famiglia Orzolesi non si decide a dire a chiare lettere cosa intende fare di questa fabbrica, la situazione andrà ulteriormente aggravandosi e diventerà sempre più difficile trovare un compratore disposto a rimettere in piedi un'azienda che — è bene ricordarlo — fino ad una decina di anni fa veniva considerata come una delle più prestigiose nel campo della cosmesi e nel settore igienico sanitario.

Della Manetti & Roberts si è interessato recentemente anche il ministro del lavoro Foschi, nel corso della sua recente visita a Firenze.

Interessamento del ministro a parte, non è difficile prevedere che per i lavoratori della Manetti & Roberts si prepara un'estate calda.

Inizitiva dell'Unione scientifica mondia

L'agopuntura è medicina dicono 500 a congresso

Una scienza che arriva dal lontano Tibet — Non esiste una specializzazione universitaria ma i praticanti si contano a migliaia in Italia - I tipi di cur

Viene dal Tibet, ed è nata qualcosa come quattromila anni fa. Si è poi diffusa in Cina, in Corea, in Giappone. Dalle terre dell'estremo oriente si è trasferita anche da noi, sui lidi europei e americani. Un medico ricorda oggi che non molti anni orsono nei paesini dell'Appennino parmense si curava la sciatica con interventi di incisione o cauterizzazione al lobo dell'orecchio. Confusa fino a poco tempo fa nel calderone delle pratiche «alternative» l'agopuntura rivendica oggi, facendo parlare testi millenari e primari ospedalieri, lo status di vera e propria medicina, e non semplice intervento terapeutico antidolorifico.

Ne parlano da mercoledì scorso ben cinquecento congressisti giunti da tutto il mondo a Firenze per la sesta riunione dell'Unione scientifica mondiale di agopuntura (la WUASS) che si concluderà al Palacongressi domenica prossima. Tra i partecipanti il dottor Nguyen Van Nghi, che opera a Marsiglia, «padre spirituale» di una delle «scuole» di agopuntura più diffuse, quella di tendenza tradizionalista.

E' ad essa che fanno capo circa seicento medici che si dedicano a questa tecnica in Italia. Ma altri aderiscono invece alle correnti interpretative «moderniste»: la scuola elettromagnetica, quella neuroendocrina, e quella riflessologica.

La WUASS ha precisi obiettivi: in primo luogo affermare il trattamento preventivo a mezzo agopuntura, la diagnosi precoce e il contenimento dell'abuso dei farmaci (c'è da tener presente, dicono i professori Ulderico Lanza e Gastone Uleri, due padri italiani della scuola tradizionale che l'ottanta per cento dei pazienti degli agopuntori si decidono a questa cura quando sono arrivati al-all'ultima spiaggia). Secondo obiettivo l'apertura delle ricerche ai cultori e agli esperti in biologia, psicologia, fisica e ingegneria. Terzo e ultimo invertire appunto la tendenza a considerare questa prestazione medica come scelta disperata.

Tecnici e pazienti dell'agopuntura hanno un nemico ben preciso: la ciarlataneria.

Non esistono in Italia scuole e facoltà universitarie che preparano a questa pratica in modo scientifico. Ci sono solo corsi liberi nell'ambito della specializzazione in anestesiologia. In Corea (tanto per portare un esempio diverso) esiste invece un vero e proprio corso di laurea. Quindi occorre stare bene attenti alle intestazioni che spesso compaiono sui cartelli degli studi «medici» di agopuntura. Non c'è un albo, non c'è regolamento insomma, anche se qualche ospedale non vede di cattivo occhio l'intervento di specialisti in questa tecnica. Attenzione anche alle facili illusioni. La agopuntura non cura tutto, non è un toccasana.

Ma i nostri interlocutori sono prodighi di dati: ottimi i risultati di cura nei casi di dolori reumatici, nelle malattie psicosomatiche, nel campo della ginecologia, delle malattie respiratorie, e della pelle.

Dall'America arrivano notizie sulla cura delle tossicodipendenze, ma in questo caso per ora l'agopuntura è affiancata al ricovero e alla cura psicologica. E' invece accertato che questa terapia di origine orientale riduce drasticamente fino ad eliminarlo il consumo dei farmaci

Dibattito al Gramsci sulla economia sommersa

L'Istituto Gramsci-sezione Toscana dedica un interessante dibattito ad uno dei temi di più scottante attualità, in Italia e nella regione: l'economia «sommersa».

Occasione dell'incontro, che si terrà nella sede di Piazza Madonna Aldobrandini questa sera alle 21, è la pubblicazione, presso gli Editori Riuniti, del libro omonimo di Paolo Cantelli.

Al dibattito, a cui sarà presente l'autore, porteranno i loro contributi Piero Barucci, Gianfranco Rastrelli e Silvano Andriani. Moderatore Giuliano Bianchi. «In questo breve scritto — dice Cantelli nella premessa del suo studio — si ripercorrono le tappe del decentramento nell'industria manifatturiera in Italia e si segnalano quelli che, a mio parere, appaiono i punti di svolta nell'evoluzione del fenomeno».

Il libro di Cantelli, dopo un capitolo dedicato ai «modelli territoriali» segue i caratteri dell'evoluzione della piccola impresa, e altri temi.

Dove presentare le domande per gli alloggi

Poiché continuano ad arrivare all'istituto domande per ottenere l'assegnazione degli alloggi di edilizia economica e popolare, l'IACP ricorda che le domande devono essere presentate ai rispettivi re presentate ai rispettivi to di pubblicazione dell'apposito bando di concorso, i quali, dopo aver provveduto alla prima fase istruttoria, le rimetteranno alla commissione provinciale.

Tale commissione è presieduta da un magistrato ed è composta dal sindaco, dal presidente dell'Istituto, dal direttore dell'Ufficio provinciale del lavoro, da un funzionario della Regione, da tre rappresentanti dei sindacati, da due rappresentanti delle organizzazioni degli assegnatari e da un rappresentante dei lavoratori autonomi.

Pertanto ogni domanda presentata all'IACP per ottenere un alloggio risulta priva di effetto in quanto inaccoglibile, non essendo più l'istituto competente in materia di assegnazione a seguito del D.P.R. 24-7 - 1977 n. 616.

Gli invalidi civili chiedono la costituzione delle giunte

Gli invalidi civili della stra provincia, in un o. chiedono una rapida cos zione delle giunte amministrative con seri programmi rativi tendenti a portare riormente avanti i process rinnovamento sociale ed nomico.

Nel documento, appro all'unanimità nel corso di assemblea (indetta dagli renti alla L.A.N.M.I.C.) tasi presso il circolo Ovest, si sottolinea la gra e notevoli ritardi che in tra la categoria per la zione dei loro problemi (c riabilitazione, scuola, pens lavoro, casa): rilevano la sponsabilità da parte del verno e del Parlamento quanto non provvedono ad provare le leggi di rifo (assistenziale, pensioni di lavoro) e ritengono di damentale importanza le ministrazioni locali, le u sanitarie locali, i consigl quartiere, per il ruolo questi possono e devono re nella organizzazione servizi sanitari assisten nel territorio

Partono i lavori di ristrutturazione del centro artigianale «Il Conventino»

Può partire la ristrutturazione del Conventino. Inf hanno avuto luogo presso la ripartizione affari legali Comune, numerose gare d'appalto. La ristrutturazione centro artigianale «Il conventino» comporta opere e ed esterne: i lavori, dell'importo di 942 milioni, sono s aggiudicati alla ditta Mario Vanni che ha offerto il riba del 10,26 per cento.

Altre gare concernono la manutenzione dei locali co nali, già sede della mostra dell'artigianato al parterre San Gallo, impianti elettrici: i lavori, dell'importo di milioni 554 mila lire, sono stati aggiudicati all'impr Forati che ha offerto il ribasso del 12,37 per cento; ma tenzione di immobili di proprietà comunale situati nel qu tiere n. 1: i lavori, dell'importo di 63 milioni 300 mila sono stati aggiudicati all'impresa Loni che ha offerto ribasso del 4,10 per cento; interventi di manutenzione principali fossi della città: i lavori, dell'importo di 62 mili sono stati aggiudicati alla S.r.l. Cesaf che ha offerto ribasso dell'1,70 per cento; demolizione e ricostruzione marciapiedi del viale Cadorna, via Vannini, via dello Statu i lavori, dell'importo di 39 milioni 216 mila 900 lire, s stati aggiudicati alla Ditta Saci che ha offerto il riba del 2,61 per cento.

Con una nota delle segreterie regionali

Pdup e Mls prendono posizione sulle maggioranze di sinistra

Le segreterie regionali del PDUP e del Movimento Lavoratori per il socialismo (MLS), intervengono congiuntamente nel dibattito politico con una nota in cui si coglie l'occasione di un articolo apparso sulla prima pagina della Nazione («Se il PCI corteggia il PdUP») per precisare le proprie posizioni in merito alle future maggioranze per i governi locali.

Dopo aver polemizzato con i contenuti di quell'articolo, per un «ruolo che, si dà per scontato, questa formazione politica non si costruirà autonomamente», nella nota si afferma che il coinvolgimento o meno del PdUP e del MLS nelle maggioranze sarà deciso sulla base del confronto politico e programmatico con tutte le forze della sinistra. Perciò il PdUP si batterà con forza perché la maggioranza di sinistra confermata (anzi, precisa, rafforzata), si riproduca senza tentennamenti.

Le forze di questo schieramento — precisa ancora la nota — al di là del loro peso elettorale, devono avere pari dignità e pari riconoscimento per il contributo che sapranno dare alla definizione dei contenuti programmatici e degli indirizzi strategici

Per questo, secondo il PDUP, il percorso da seguire nei prossimi giorni, dovrebbe essere quello di una consultazione di merito fra i partiti della sinistra, senza alcuna discriminazione, tesa a definire i punti caratterizzanti del programma e gli strumenti per il corretto funzionamento del Consiglio. Sulla base di questo auspicabile accordo — affermano le segreterie del PdUP e del MLS — si può aprire il confronto con le altre forze laiche senza che ciò si configuri come una ripetizione della «politica delle larghe intese» come invece, per il PdUP, trasparirebbe da alcune enunciazioni del PCI.

• • •

Anche i repubblicani prendono posizione con una nota in cui si rileva, tra l'altro, come l'accresciuta maggioranza numerica dello schieramento di sinistra e la recente riconferma della scelta socialista di privilegiare questo schieramento, inducano i due partiti a ricostituire le amministrazioni di gran parte degli enti locali del territorio fiorentino. Tale scelta rende impraticabile da un lato la proposta della DC per una amministrazione laica *da questa* appoggiata dall'esterno; dall'altro la partecipazione diretta del PRI all'amministrazione dei comuni, della provincia, della Regione; e per questo si sollecitano PCI e PSI a dar seguito con urgenza a quella verifica che dovrebbe stare alla base della ricostituzione delle maggioranze di sinistra.

In considerazione della portata dei problemi, della necessità di evitare lacerazioni e rotture al quadro di raccordo di tutte le forze dell'arco costituzionale nell'ambito di una emergenza addirittura aggravata, il PRI chiede ai partiti dell'arco costituzionale un confronto sui grandi problemi

Oggi convegno nazionale al CTO

Le «mappe di rischio» tra fabbrica e società

«Mappe di rischio»: attraverso questo strumento scientifico operatori sanitari e amministratori dovrebbero essere in grado di proporre una corretta e incisiva politica della prevenzione sui luoghi di lavoro. Intendiamoci, in Toscana, nonostante le cifre statistiche preoccupanti relative agli incidenti e alle malattie professionali, non siamo all'anno zero, in confronto, per esempio, alla realtà meridionale.

Qui i servizi sono estesi, sono curati dagli enti locali. Ma solo con la riforma le strutture per la prevenzione diventeranno un fatto obbligatorio, non più promozionale come fino ad ora. Il coordinamento nazionale dei servizi territoriali di prevenzione nei luoghi di lavoro ha indetto per oggi e domani, nella sala dei convegni del CTO (Largo Palagi) un incontro che viene patrocinato dalla Regione, dalla Amministrazione provinciale e dal comune. Dopo le iniziative di Bologna (1978) e di Roma (1979) il convegno fiorentino intenderà approfondire un tema specifico, quello appunto delle «mappe di rischio».

Il che non significa un cumulo di statistiche da affidare all'asettica informazione del calcolatore elettronico ma una conoscenza critica della situazione dei luoghi di lavoro e dei fattori pericolosi a cui sono sottoposti i dipendenti (polvere, rumore, agenti velenosi) e del territorio (inquinamento ambientale, delle acque, dell'aria, rapporto tra industria, artigianato e territorio).

Gli occhi, in Toscana sono già da tempo puntati su alcuni settori che presentano i tassi di rischio maggiori: edilizia, industria estrattiva, del legno, agricoltura. Un discorso da approfondire e organizzare con metodo scientificamente critico. Il convegno del CTO si apre questa mattina con il saluto ufficiale del comune di Firenze e della Regione.

Alle 9,30 relazione introduttiva a cura del Coordinamento e poi via al dibattito che proseguirà per l'intero pomeriggio. Sabato mattina tavola rotonda

PICCOLA CRONACA

FARMACIE NOTURNE

Piazza San Giovanni 20; via Ginori 50; via della Scala 49; piazza Dalmazia 24; via G.P. Orsini 27; via di Brozzi 282; via Starnina 41; interno stazione S.M. Novella; viale Calatafimi; piazza Isolotto 5; Borgognissanti 40; via G.P. Orsini 107; piazza delle Cure 2; via Senese 206; via Calzaiuoli 7; viale Guidoni 89.

COMMISSIONE SCUOLA

Si svolgerà questa sera, alle 21, presso la federazione — via Alamanni 41 — la riunione della commissione scuola e degli insegnanti comunisti sul tema: «Problemi e prospettive dell'impegno dei comunisti per la riforma; la piattaforma contrattuale 1979-1981 e l'iniziativa unitaria del sindacato».

CACCIA A EMPOLI

Stasera, alle 21 presso il Palazzo delle Esposizioni di Empoli si terrà un'assemblea generale dei cacciatori della Val d'Elsa fiorentina e del Valdarno inferiore organizzata dall'ARCI-Caccia.

L'assemblea sarà introdotta e conclusa dal senatore Carlo Fermariello, presidente nazionale ARCI-Caccia; saranno presenti i consiglieri regionali Euro Bonifazzi e Rino Fioravanti.

SOTTOSCRIZIONE

I compagni Fanfani e Frizzi, titolari della ditta UPAC — via dell'Albero — hanno sottoscritto centomila lire per la stampa comunista.

CONCERTO A CERTALDO

Questa sera, alle 21,30, presso il Palazzo Pretorio di Certaldo, si terrà il primo concerto della locale scuola di musica. Si tratta della prima di una serie di iniziative dal titolo «Musica antica e musica contemporanea».

TEMPO LIBERO RAGAZZI

Il consiglio di quartiere 14 ha organizzato per oggi alle 17, con operatori dell'ENDAS a Villa Bracci — via del Guarlone 14 — un concerto estivo per il tempo libero dei ragazzi del ciclo elementare con laboratori, giochi organizzati e gite di istruzione nel quartiere e nel comune.

Il Centro farà una festa con gare e giochi a premi aperta a tutti i ragazzi del quartiere.

GEMELLAGGIO BUDAPEST

Da oggi all'11 luglio saranno ospiti del Comune di Firenze, nell'ambito delle settimane di scambio, trenta ragazzi e quattro accompagnatori di una scuola elementare di Budapest, corrispondenti delle classi IV della scuola Viuzzo della Cavalla.

L'iniziativa promossa dal Comune e dal quartiere 6 in collaborazione con il Dopolavoro ferroviario, prevede visite alla città, incontri con i corrispondenti fiorentini e le loro famiglie ed un soggiorno di una settimana presso la casa del Dopolavoro ferroviario di Marina di Grosseto.

Gli ungheresi contraccambieranno l'ospitalità ricevuta accogliendo nel mese di luglio i ragazzi fiorentini per un soggiorno di due settimane a Budapest e sul Lago Balaton presso le strutture di vacanza dei ferrovieri ungheresi.

CONCERTO SALONE DEI 500

Domenica, alle ore 18, presso il Salone dei 500 in Palazzo Vecchio, la banda dell'esercito terrà un concerto gratuito. Nell'occasione la Mostra Medicea sarà chiusa ai visitatori alle ore 13 di domenica.

SAGRA DEL TARTUFO

L'ARCI di Cellai organizza per questi giorni la Sagra del Tartufo. Il programma della festa prevede: oggi, alle 21,30 eccezionale apertura con la partecipazione dei ballerini di Rock 'n' Roll del Clan Medley-Rock; sabato, alle 17 partitella di calcio dei pulcini di Troghi-Cellai (non sono ammesse scommesse) e alle 21,30 ballo in piazza con i «Toscani del Liscio». Per domenica la festa prevede: alle 17 grande affaticata a piedi nel verde «III gara podistica non competitiva aperta a tutti»; alle 21,30 per i superstiti dei giorni pr denti il complesso «I To ni del Liscio» proseguira le danze e chiuderanno a esaurimento.

Tutti i giorni funzione no stand gastronomici sforneranno varie specia

«SCANDICCI ESTATE»

Nell'ambito delle inizia culturali promosse dalla ministrazione comunale Scandicci, in collaborazi con i consigli di circoscri ne, nel periodo estivo e nosciute in città con il no «Scandicci Estate», que sera, alle 21, nella piazza Mosciano, si terrà un c certo della banda music Vincenzo Bellini di Scandi

Per completare l'iniziat in accordo con gli operat agricoli, si svolgerà dura la serata, un piccolo merc riservato esclusivamente produttori agricoli della na collinare.

PERGOLA-COMUNALE

Questa sera, alle 20,30 Teatro della Pergola avrà go (in abbonamento C - tea e seconda galleria) il mo «Incontro con St hausen».

Sempre alle 20,30 di que sera, al Teatro Comunale vrà luogo (fuori abbonam to) la seconda rappresen zione dell'opera «Euge Onieghin» di P.I. Ciaikov diretta dal maestro Mstis Rostropovich

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA LUIGI ALAMANNI, 41-43 - TELEFONO DELLA REDAZIONE E DELLA AMMINISTRAZIONE 263.342 UFFICIO DISTRIBUZIONE: AGENZIA «ALBA», VIA FAENZA, TELEFONO 287.392